

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 4° trimestre 2006

Industria in senso stretto

Il quarto trimestre del 2006 si è chiuso positivamente, consolidando la tendenza espansiva in atto dalla fine del 2005.

La produzione è cresciuta tendenzialmente del 2,5 per cento, migliorando sul trend del 2,3 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stata registrata una situazione analoga, ma in termini più contenuti. L'aumento tendenziale è stato dell'1,8 per cento, rispetto al trend dello 0,8 per cento dei dodici mesi precedenti. Nel Nord-est l'incremento si è attestato al 2,7 per cento, in misura leggermente superiore a quanto rilevato in Emilia-Romagna. Anche in questo caso dobbiamo annotare un miglioramento rispetto al trend.

Su base annua l'Emilia-Romagna ha registrato un aumento medio produttivo del 2,3 per cento, che ha interrotto la serie di flessioni rilevate nel triennio 2003-2005, mediamente pari all'1,0 per cento. In Italia la crescita media annua è stata dell'1,5 per cento,

a fronte della diminuzione media dell'1,6 per cento del triennio precedente.

Se guardiamo all'evoluzione settoriale, possiamo vedere che l'aumento del quarto trimestre ha visto il concorso di tutti i settori, in un arco compreso tra il +1,0 per cento delle "altre industrie manifatturiere" (comprendono, tra gli altri, i settori chimico e della trasformazione dei minerali non metalliferi) e il +5,3 per cento del "trattamento metalli e minerali metalliferi". Il composito e importante settore meccanico è cresciuto del 2,0 per cento, rallentando leggermente rispetto al trend del 2,7 per cento. Il settore della moda è apparso in recupero, facendo registrare un aumento tendenziale dell'1,1 per cento, a fronte della crescita prossima allo zero rilevata nei dodici mesi precedenti. Il settore sta uscendo lentamente dalla fase spiccatamente recessiva che aveva caratterizzato il triennio 2003-2005.

Un ulteriore aspetto positivo dell'andamento congiunturale è stato

rappresentato dal fatto che ogni dimensione aziendale è apparsa in apprezzabile crescita. La piccola dimensione fino a nove dipendenti ha accresciuto la produzione del 3,1 per cento, distinguendosi significativamente dal trend stagnante registrato nei dodici mesi precedenti. Un andamento ugualmente positivo ha riguardato le medie imprese da 10 a 49 dipendenti, la cui crescita produttiva del 3,0 per cento si è confrontata con un trend attestato all'1,6 per cento. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti è apparsa anch'essa in crescita, ma in misura più contenuta rispetto alle altre classi, oltre che in rallentamento rispetto al trend. In Italia e nel Nord-est è emersa una situazione sostanzialmente diversa. A determinare l'aumento complessivo sono state le dimensioni medie e grandi, a fronte della flessione accusata dalle piccole imprese.

La piccola impresa ha registrato su base annua un incremento dell'1,1 per cento, certamente contenuto, ma che

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 4° trimestre 2006.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	3,1	2,8	45,4	27,8	2,5	77,2	3,1	3,5
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	5,3	1,7	38,6	16,8	5,3	81,0	4,4	4,1
alimentari e delle bevande	1,4	1,6	36,8	23,0	2,9	79,2	2,7	2,9
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	3,9	3,8	35,6	33,4	1,1	75,1	4,1	3,9
del legno e del mobile	3,3	1,5	39,1	12,0	2,2	80,5	2,2	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	2,9	2,9	53,3	39,7	2,0	75,5	2,4	3,6
Altre manifatturiere	2,1	3,2	43,3	32,9	1,0	75,6	3,1	3,0
Classe dimensionale								
Imprese minori (1-9 dipendenti)	2,9	2,6	22,6	22,0	3,1	76,2	3,0	2,9
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	2,8	3,0	31,9	29,1	3,0	77,0	2,9	3,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,5	2,7	51,4	79,5	1,9	77,7	3,3	4,0
Industria Nord-Est	3,7	3,2	40,5	30,4	2,7	77,2	3,1	3,3
Industria Italia	2,6	2,2	38,4	27,9	1,8	75,5	2,2	3,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Congiuntura in Emilia-Romagna

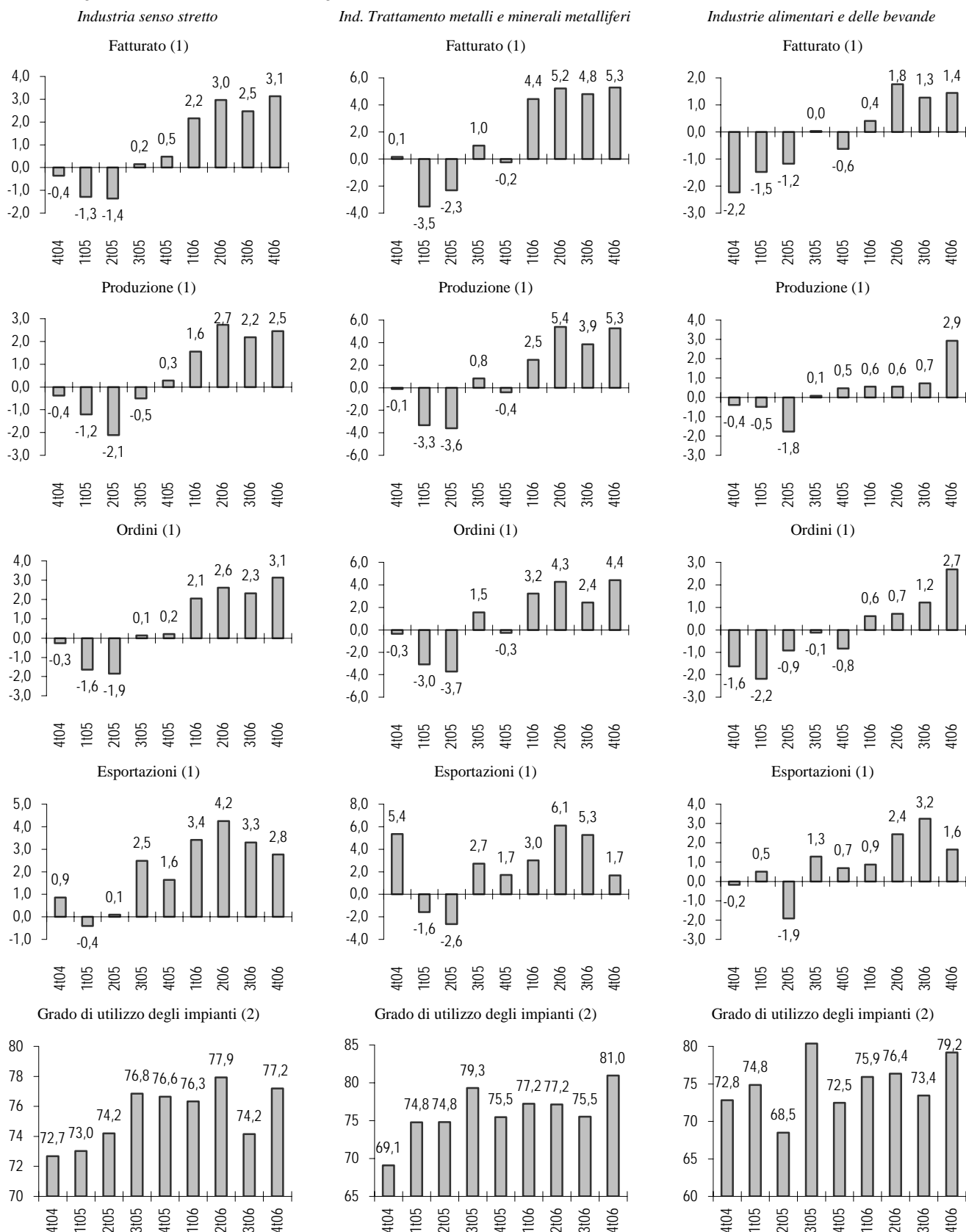
ha tuttavia spezzato la serie di flessioni a cavallo del 3 per cento, rilevate nel triennio 2003-2005.

La media dimensione da 10 a 49 di-

pendenti è apparsa in aumento del 2,5 per cento e anche in questo caso è stata interrotta la serie di diminuzioni riscontrate fra il 2003 e il 2005. Le im-

prese maggiori da 50 a 500 dipendenti hanno chiuso il 2005 con una crescita produttiva del 2,5 per cento, di intensità più ampia rispetto agli aumenti re-

Tavola 1. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

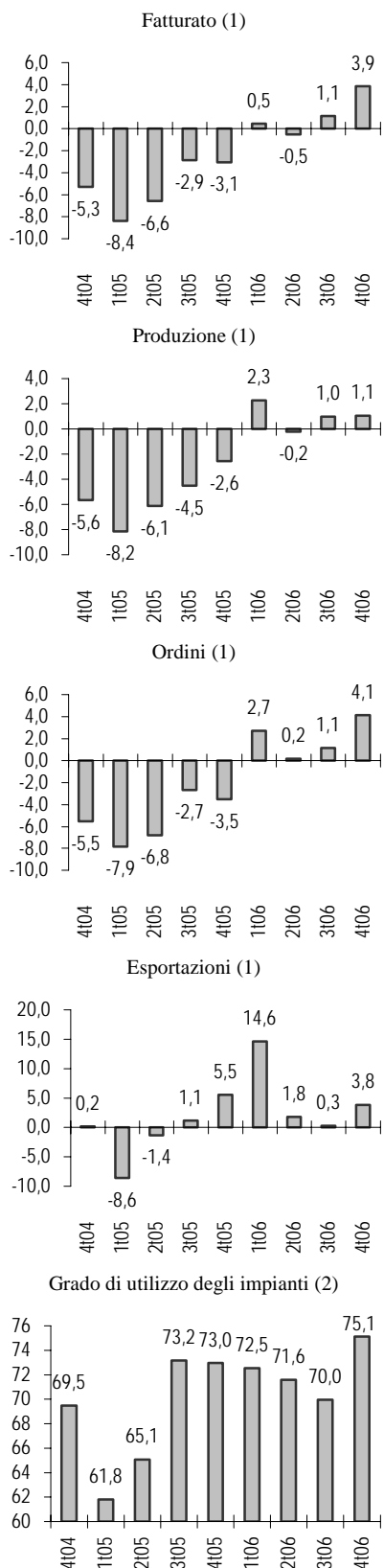
gistrati nel triennio precedente. Il grado di utilizzo degli impianti si è attestato nel quarto trimestre al 77,2 per cento, in recupero sia rispetto ai

livelli del quarto trimestre del 2005, che al trend dei dodici mesi precedenti. Su base annua si è attestato al 76,4 per cento, in miglioramento rispetto ai

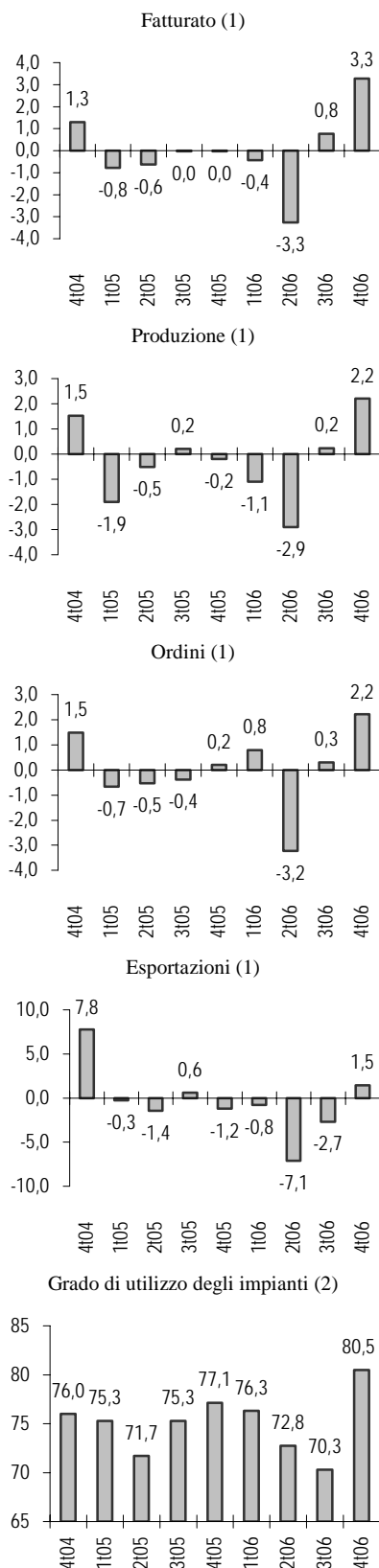
livelli riscontrati nel triennio 2003-2005. Al di là del recupero, resta tuttavia un grado di utilizzo degli impianti che è rimasto al di sotto del li-

Tavola 2. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola.

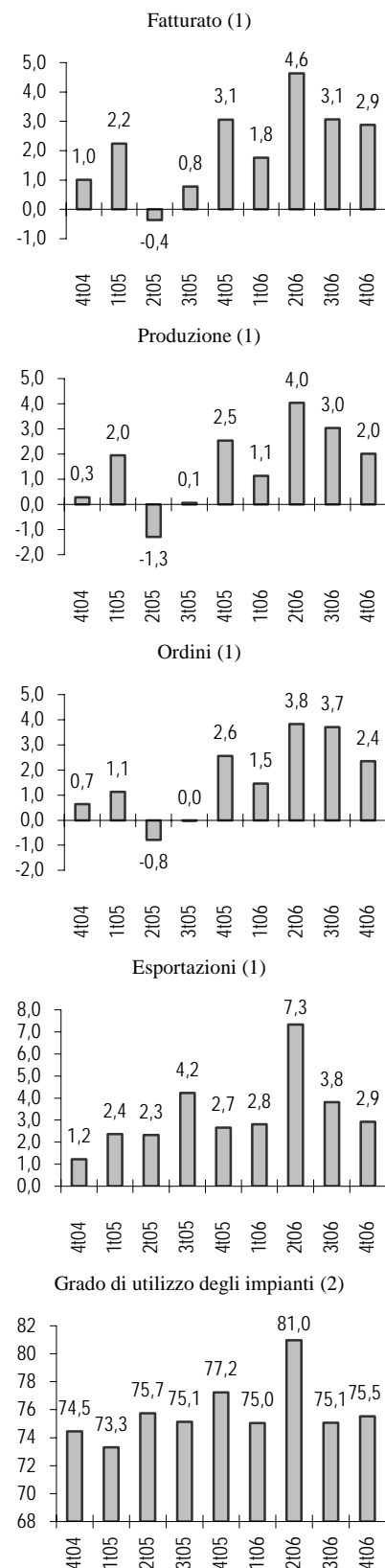
Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature



Industrie del legno e del mobile



Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

vello degli anni compresi fra il 1994 e il 2002.

Il fatturato è aumentato tendenzialmente del 3,1 per cento, superando la crescita del 2,6 per cento registrata in Italia, ma risultando al di sotto dell'incremento del 3,7 per cento relativo al Nord-est. Siamo in presenza di un miglioramento rispetto al trend del 2,1 per cento dei dodici mesi precedenti, ma di intensità ancora debole, se si considera che a dicembre i prezzi alla produzione rilevati da Istat in Italia sono cresciuti del 5,2 per cento. La crescita delle vendite, come avvenuto per la produzione, è stata determinata da tutti i settori, in un arco compreso tra il +1,4 per cento delle industrie alimentari e il +5,3 per cento di quelle impegnate nel trattamento metalli e minerali metalliferi. Il settore meccanico ha accresciuto le vendite del 2,9 per cento, appena al di sotto del trend del 3,2 per cento dei dodici mesi precedenti. Le industrie della moda sono aumentate di quasi il 4 per cento, recuperando sulla diminuzione media dello 0,5 per cento rilevata nei dodici mesi precedenti.

Per quanto riguarda la dimensione d'impresa, è emersa una situazione analoga a quella descritta precedentemente per la produzione, in quanto ogni classe dimensionale ha concorso alla crescita. Le imprese più piccole, fino a 9 dipendenti, hanno evidenziato un aumento prossimo al 3,0 per cento, che si è distinto nettamente dalla crescita prossima allo zero rilevata nei dodici mesi precedenti. Nella classe da 10 a 49 dipendenti l'incremento è risultato del 2,8 per cento, in ripresa rispetto al trend dell'1,9 per cento. Le imprese da 50 a 500 dipendenti hanno registrato l'aumento più ampio (+3,5 per cento), in miglioramento rispetto

alla crescita media dei dodici mesi precedenti.

Su base annua è stato registrato un incremento medio delle vendite del 2,7 per cento, che ha interrotto, analogamente a quanto osservato per la produzione, la fase flessiva emersa nel triennio precedente.

La domanda è aumentata del 3,1 per cento, in miglioramento rispetto alla crescita media dell'1,8 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti. In Italia è stata registrata una situazione dai contorni più attenuati (+2,2 per cento), mentre nel Nord-est è stata rilevata la stessa crescita emersa in regione. Ogni settore ha contribuito all'aumento generale. Da sottolineare la crescita del 4,1 per cento evidenziata dalle industrie della moda, che si sono nettamente distinte dal trend stagnante (+0,1 per cento) dei dodici mesi precedenti. Negli altri settori gli incrementi sono tutti andati oltre la soglia del 2 per cento, in un arco compreso tra il +2,2 per cento di legno e mobili e il +4,4 per cento del trattamento metalli e minerali metalliferi.

In ambito dimensionale è emersa una situazione sostanzialmente equilibrata. Le imprese fino a 9 addetti sono apparse in aumento del 3,0 per cento, distinguendosi nettamente dalla situazione di basso profilo emersa nei trimestri precedenti. Nella media dimensionale da 10 a 49 dipendenti e in quella grande da 50 a 500 sono stati rilevati incrementi sostanzialmente allineati alla crescita generale, pari rispettivamente al 2,9 e 3,3 per cento. In entrambe le classi dimensionali c'è stato un miglioramento della crescita media dei dodici mesi precedenti.

Su base annua gli ordini sono cresciuti mediamente del 2,5 per cento, e anche in questo caso è stata interrotta la fase

negativa che aveva caratterizzato il triennio 2003-2005. In ambito settoriale solo le industrie del legno e mobile non sono riuscite ad aumentare, proponendo su base annua una crescita zero. Il settore della moda è tornato a vedere il segno più (+2,0 per cento), dopo tre anni caratterizzati da flessioni comprese tra il 5 e 8 per cento. L'importante settore meccanico è cresciuto del 2,9 per cento, dopo tre anni caratterizzati da stagnazione. Il 2006 è stato insomma un anno di svolta dopo un triennio senza spunti significativi. Anche le classi dimensionali hanno dato chiari segnali di recupero. La piccola impresa fino a 9 dipendenti è riuscita a spezzare la serie di flessioni attorno al 3-4 per cento emerse tra il 2003 e il 2005, proponendo una crescita annua pari all'1,1 per cento.

Le imprese esportatrici sono risultate pari nel quarto trimestre al 27,8 per cento del totale, rispetto al 27,9 nazionale e 30,4 per cento nord-orientale. In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata nuovamente registrata nelle industrie meccaniche, con una quota del 39,7 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione all'export delle imprese più piccole, rappresentata dalle quote del 22,0 e 29,1 per cento rilevate rispettivamente nelle dimensioni fino a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti, a fronte del 79,5 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti. Nel Nord-est e nel Paese troviamo una situazione simile, anche se attestata su valori meno elevati relativamente alle grandi imprese. Considerando l'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici, in Emilia - Romagna emerge una percentuale del 45,4 per cento, superiore di sette punti percentuali alla media nazionale

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Anno 2006.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	2,7	3,4	44,6	26,3	2,2	76,4	2,5	3,3
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	4,9	4,0	36,2	15,7	4,2	77,7	3,6	3,3
alimentari e delle bevande	1,2	2,1	22,7	19,8	1,2	76,2	1,3	2,9
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	1,2	5,1	37,6	28,2	1,0	72,3	2,0	3,8
del legno e del mobile	0,1	-2,3	33,2	12,2	-0,4	75,0	0,0	2,7
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	3,1	4,2	56,1	41,1	2,6	76,7	2,8	3,6
Altre manifatturiere	1,9	2,4	43,5	30,6	1,5	76,9	2,4	2,8
Classe dimensionale								
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,1	1,4	23,6	19,5	1,1	72,5	1,1	2,8
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	2,6	3,6	27,7	29,1	2,4	75,0	2,4	3,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,3	3,6	50,8	82,0	2,5	78,7	3,1	3,7
Industria Nord-Est	2,6	3,5	42,3	28,9	2,2	76,0	2,3	3,4
Industria Italia	1,7	2,2	38,5	27,2	1,5	75,5	1,7	3,5

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

e di circa cinque rispetto a quella Nord-orientale.

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato nel quarto trimestre da un incremento in valore del 2,8 per cento, in leggero rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti pari a 0,3 punti percentuali. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate crescite rispettivamente pari al 2,2 e 3,2 per cento. In ambito settoriale è da segnalare la crescita del 3,8 per cento registrata nelle industrie della moda, che ha consolidato la fase virtuosa in atto dall'estate 2005. Da sottolineare inoltre l'incremento del 2,9 per cento delle industrie metalmeccaniche. E' dal primo trimestre del 2004 che questo importante settore beneficia di andamenti positivi. Sotto l'aspetto dimensionale, sono emersi incrementi prossimi a quello medio, in un arco compreso fra il +2,6 per cento della classe fino a nove dipendenti e il +3,0 per cento di quella media da 10 a 49.

Su base annua le esportazioni sono aumentate del 3,4 per cento, migliorando sul risultato medio del triennio 2003-2005. I dati Istat relativi al 2006 hanno registrato anch'essi una tendenza espansiva. Le vendite all'estero dell'industria in senso stretto, pari a oltre 40 miliardi e mezzo di euro, sono infatti cresciute del 10,6 per cento rispetto all'anno precedente, accelerando rispetto all'incremento dell'8,2 per cento riscontrato nel 2005. La diversa intensità degli incrementi, molto più ampi nell'indagine Istat, può essere spiegata dal fatto che l'indagine camerale non considera le grandi imprese con più di 500 dipendenti, che sono quelle che concorrono maggiormente alla formazione dell'export.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si è attestato sui tre mesi e mezzo, in lieve crescita rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Su base annua ha superato i tre mesi, risultando in leggero miglioramento alla situazione dei tre anni precedenti.

In un contesto di ripresa congiunturale, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni relative agli interventi ordinari di matrice prevalentemente anticongiunturale sono risultate nel 2006 pari a 1.924.203, vale a dire il 37,4 per cento in meno rispetto al 2005. La maggioranza dei settori di attività ha evidenziato cali. Quelli più consistenti sono stati riscontrati nelle industrie della moda, del legno e metalmeccaniche. Gli aumenti, di modesta entità, hanno riguardato i settori chimico e della trasformazione dei minerali non metalliferi.

La Cassa integrazione guadagni straordinaria è concessa per fronteggiare gli stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure per provvedere a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni. Nel 2006 le ore autorizzate sono ammontate a 1.902.873, vale a dire il 4,1 per cento in meno rispetto al 2005. Se analizziamo l'andamento dei vari settori di attività, possiamo vedere che il moderato decremento generale è stato essenzialmente determinato dai consistenti ridimensionamenti rilevati nei settori delle pelli e cuoio, chimico e trasformazione dei minerali non metalliferi. Di contro sono apparse in aumento le industrie metalmeccaniche e soprattutto quelle impegnate nella produzione di vestiario, abbigliamento e arredamento.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel quarto trimestre del 2006 il saldo fra iscrizioni e cessazioni, comprese le cancellazioni di ufficio, è risultato negativo per 282 imprese, in peggioramento rispetto al passivo di 247 riscontrato nell'analogo periodo del 2005. Su base annua è emerso un passivo di 779 imprese, praticamente lo stesso rilevato nel 2005. La consistenza delle imprese attive, pari a 58.305 unità, è apparsa in calo dello 0,3 per cento. Sono nuovamente cresciute le società attive di capitale (+2,9 per cento), assieme alle altre forme societarie (+2,0 per cento), a parziale compensazione dei ridimensionamenti accusati dalle restanti forme giuridiche: società di persone (-3,0 per cento); ditte individuali (-0,3 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel quarto trimestre del 2006 si è consolidata la fase di recupero avviata nei primi tre mesi.

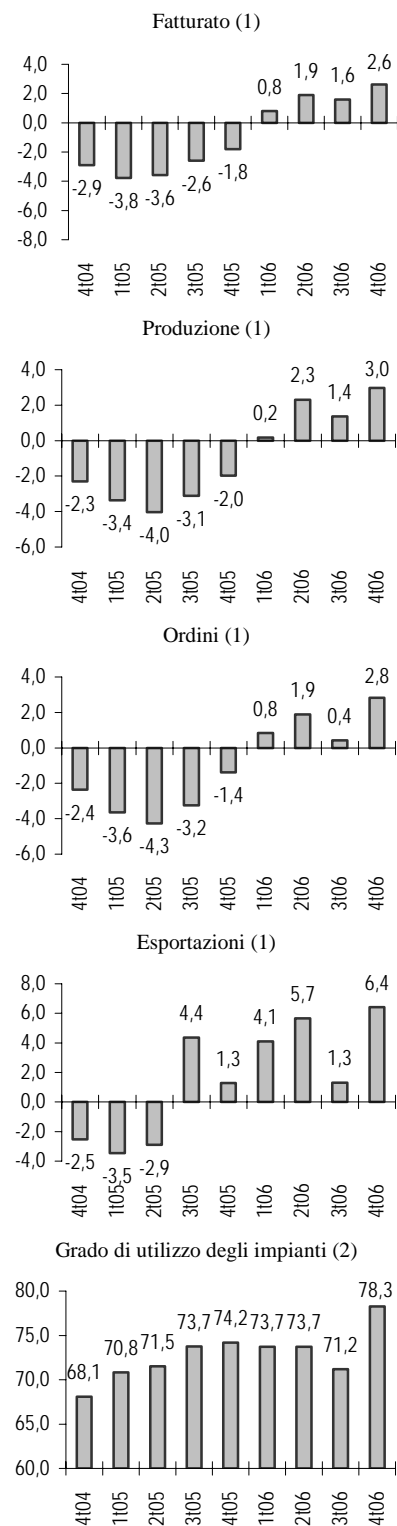
Il quadro congiunturale è apparso di conseguenza più disteso, dopo tre anni caratterizzati da un andamento dal sapore spiccatamente recessivo.

La produzione è cresciuta del 3,0 per cento rispetto al quarto trimestre del 2005, in misura più accentuata rispetto a quanto avvenuto in Italia (+0,7 per cento) e nella circoscrizione Nord-orientale (+2,1 per cento). Su base annua è stato registrato un incremento dell'1,7 per cento, dopo tre anni caratterizzati da una diminuzione media del 3,6 per cento.

La capacità produttiva si è allineata alla ripresa produttiva, attestandosi al 78,3 per cento, in risalita di circa quattro punti percentuali rispetto al livello del quarto trimestre del 2004. Siamo alla presenza del valore più elevato da

quando il sistema camerale ha avviato l'indagine sull'artigianato. In Italia e nel Nord-Est sono stati riscontrati livelli inferiori, pari rispettivamente al 73,4 per cento e 76,3 per cento. Il valore medio annuo si è attestato al 74,2 per cento, in recupero di quasi tre pun-

Tavola 3. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 4° trimestre 2006.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	2,6	1,3
Esportazioni (1)	6,4	0,7
Quota export su fatturato(2) (3)	26,4	29,4
Imprese esportatrici(2)	12,5	21,4
Produzione (1)	3,0	0,7
Grado utilizzo impianti (2)	78,3	73,4
Ordini (1)	2,8	0,9
Mesi di produzione assicurata (4)	2,8	2,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

ti percentuali rispetto ai valori medi del triennio 2003-2005.

Le vendite sono apparse in recupero. A fronte di un'inflazione tendenziale attestata a dicembre all'1,7 per cento, c'è stato un incremento a prezzi correnti del fatturato pari al 2,6 per cento, che ha consolidato la serie positiva in atto dai primi tre mesi del 2006. In Italia la crescita delle vendite è risultata più contenuta (+1,3 per cento). Non altrettanto è avvenuto nel Nord-est, il cui fatturato è aumentato del 2,9 per cento.

Su base annua è stata registrata una crescita delle vendite dell'1,7 per cento. Siamo su livelli relativamente contenuti, se si considera che l'inflazione e i prezzi alla produzione sono cresciuti in media rispettivamente del 2,0 e 5,6 per cento. C'è stato tuttavia un segnale di rottura nei confronti del triennio precedente, che aveva riservato flessioni comprese tra il 3,0 e 4,5 per cento.

Gli ordini sono aumentati tendenzialmente del 2,8 per cento, e anche in questo caso dobbiamo parlare di consolidamento della tendenza positiva avviata nei primi tre mesi del 2006. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un miglioramento superiore ai due punti percentuali. L'Emilia-Romagna ha registrato una crescita più elevata di quella registrata sia in Italia (+0,9 per cento), che nel

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. Anno 2006.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	1,7	0,3
Esportazioni (1)	4,4	0,8
Quota export su fatturato(2) (3)	23,6	30,1
Imprese esportatrici(2)	11,2	20,7
Produzione (1)	1,7	0,2
Grado utilizzo impianti (2)	74,2	72,5
Ordini (1)	1,5	0,2
Mesi di produzione assicurata (4)	2,7	2,8

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Nord-est (+2,2 per cento).

Su base annua c'è stato un aumento dell'1,5 per cento, che ha spezzato la serie di flessioni emerse nel triennio 2003-2005.

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici - la percentuale è del 12,5 per cento, a fronte del 27,8 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero nel quarto trimestre 2006 circa il 26 per cento delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto al valore nazionale (29,4 per cento) e Nord-orientale (31,8 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale tipico delle piccole imprese, che ci troviamo a sottolineare ogni trimestre. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato largamente positivo, distinguendosi significativamente dal trend di crescita dei dodici mesi precedenti. L'aumento del 6,4 per cento è risultato decisamente più ampio di quello rilevato in Italia (0,7 per cento) e nel Nord-est (+3,0 per cento). La performance del quarto trimestre ha consentito all'export artigiano di chiudere il 2006 con un incremento del 4,4 per cento, distinguendosi da quanto rilevato mediamente nei tre anni precedenti (-1,0 per cento).

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultati prossimi ai tre mesi, confermando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale è risultato leggermente superiore sia a quello nazionale che nord-orientale. Su base annua dobbiamo annotare un miglioramento rispetto alla situazione del triennio 2003-2005.

Industria delle costruzioni

Nel quarto trimestre del 2006 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna è apparsa in crescita, in misura significativa, in contro tendenza con quanto avvenuto in Italia. Il volume d'affari è aumentato del 2,3 per cento rispetto all'analogo trimestre del 2005, a fronte della diminuzione dello 0,5 per cento registrata nel Paese. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un miglioramento superiore al punto percentuale. Su base annua è stato registrato un aumento dell'1,3 per cento, che ha interrotto la serie di leggere diminuzioni riscontrata nel triennio 2003-2005.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento del volume d'affari.

	E.R.	Italia
4° trimestre 2006 (1)		
Costruzioni	2,3	-0,5
- Imprese 1-9 dip.	1,9	-1,0
- Imprese 10-49 dip.	2,9	0,6
- Imprese 50 dip. e oltre	3,3	-1,6
Anno 2006 (2)		
Costruzioni	1,3	-0,8
- Imprese 1-9 dip.	0,1	-2,0
- Imprese 10-49 dip.	3,8	0,9
- Imprese 50 dip. e oltre	0,5	0,3

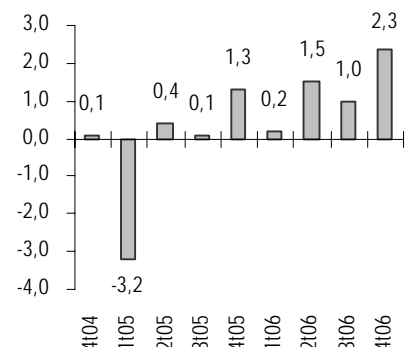
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente.

La ripresa del volume d'affari riscontrata in Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2006 è stata determinata da tutte le classi dimensionali d'impresa, in particolare quelle più grandi da 50 a 200 dipendenti, il cui aumento del 3,3 per cento ha segnato una rottura rispetto al trend negativo dello 0,8 per cento emerso nei dodici mesi precedenti. La crescita più flebile, pari all'1,9 per cento, è stata rilevata nella piccola impresa fino a nove dipendenti. Al di là della consistenza della crescita, c'è stato tuttavia un miglioramento rispetto al trend stagnante dei dodici mesi precedenti (-0,1 per cento).

Se analizziamo l'evoluzione media annuale delle varie classi dimensionali, emerge una situazione piuttosto differenziata. Per le piccole e grandi imprese si può parlare di sostanziale stazionarietà, mentre per quelle medie emerge un andamento positivo (+3,8 per cento), dopo tre anni di basso profilo.

Secondo le previsioni degli operatori, nel primo trimestre 2007 il volume di affari dovrebbe crescere rispetto ai livelli del quarto trimestre 2006. Un andamento di segno contrario era invece

Fig. 1 - Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

emerso nell'analogo periodo del 2005. Il miglioramento del clima è stato soprattutto determinato dalle imprese di più grande dimensione, comprese nella classe da 50 a 500 dipendenti.

Commercio al dettaglio

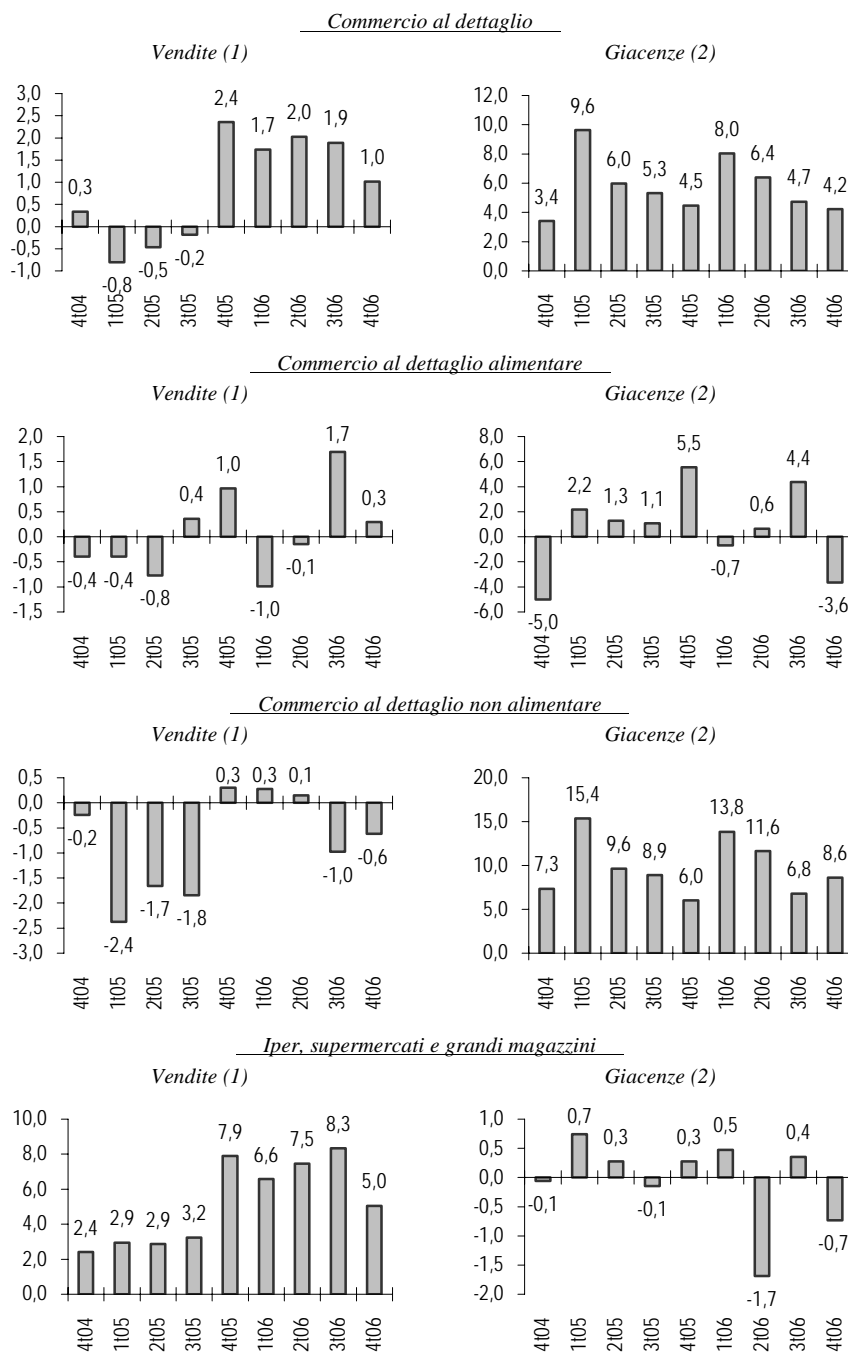
Nel quarto trimestre del 2006 gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna hanno registrato un nuovo moderato aumento delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, che ha allungato la fase virtuosa in atto dalla fine del 2005. L'intensità della crescita, pari all'1,0 per cento, è tuttavia risultata debole, se rapportata all'inflazione tendenziale dell'1,7 per cento, oltre che inferiore al trend del 2,0 per cento relativo ai dodici mesi precedenti. Nella circoscrizione Nord-orientale è stato rilevato un incremento dell'1,8 per cento, più elevato rispetto a quello dell'Emilia-Romagna. In Italia c'è stato invece un incremento piuttosto ridotto pari allo 0,4 per cento.

Il rallentamento delle vendite dell'Emilia-Romagna è stato determinato dalla scarsa intonazione delle imprese di più piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, che hanno accusato una diminuzione tendenziale dell'1,9 per cento, più intensa del trend negativo dei dodici mesi precedenti. Crescita zero per la media distribuzione, in sostanziale linea con il basso profilo del trend. L'incremento complessivo delle vendite è stato pertanto sostenuto dalla grande distribuzione, (+3,5 per cento), ma in misura più contenuta rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti. Tra i settori di attività si segnala, coerentemente con quanto visto in merito alla grande distribuzione, il buon andamento di ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono tendenzialmente cresciute del 5,0 per cento rispetto al quarto trimestre del 2005. Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare è rimasto praticamente al palo (+0,3 per cento), mentre nei punti di vendita non alimentari è emersa una diminuzione dello 0,6 per cento. Questo risultato ha riflesso la scarsa intonazione dei prodotti della moda e di quelli diversi dai prodotti per la casa ed elettrodomestici. Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione tendenziale più accentuata ha interessato le imprese ubicate nei centri storici-centri città (-1,7 per cento), accentuando la connotazione negativa emersa nei dodici mesi precedenti. Seguono quelle situate nei comuni turistici (-1,2 per cento)

e anche in questo caso dobbiamo sottolineare il peggioramento, seppure lieve, nei confronti del trend. Un andamento più intonato (+2,7 per cento) ha riguardato le imprese plurilocalizzate, in gran parte caratterizzate dalla grande distribuzione, ma con una intensità più contenuta rispetto al trend. Il bilancio annuale delle vendite è stato caratterizzato da una crescita monetaria dell'1,7 per cento, a fronte di un'inflazione media salita del 2,0 per cento. Nel triennio precedente erano emersi andamenti ancora più negativi

sotto l'aspetto del confronto vendite e inflazione, con incrementi delle prime a cavallo dello zero e prezzi al consumo mediamente attestati attorno al 2 per cento. La crescita annuale del 4,8 per cento della grande distribuzione è stata raffreddata dalle diminuzioni dell'1,7 e 0,3 per cento rilevate rispettivamente nella piccola e media distribuzione. Nell'ambito dei settori di attività, i prodotti alimentari sono rimasti praticamente fermi, mentre quelli non alimentari sono apparsi in diminuzione dello 0,3 per cento, scon-

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

Congiuntura in Emilia-Romagna

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Vendite (1)</i>	<i>Giacenze (2)</i>	<i>Vendite (1)</i>	<i>Giacenze (2)</i>
4° trimestre 2006 (3)				
Commercio al dettaglio	1,0	4,2	0,4	8,8
<i>Settori di attività</i>				
- dettaglio alimentari	0,3	-3,6	0,7	-1,7
- dettaglio non alimentari	-0,6	8,6	-0,7	15,4
- iper, super e grandi magazzini	5,0	-0,7	3,6	0,2
<i>Classe dimensionale</i>				
- piccole 1-5 dipendenti	-1,9	8,1	-1,6	13,5
- medie 6-19 dipendenti	0,0	7,2	-0,7	11,8
- grandi 20 dip. e oltre	3,5	0,4	3,2	2,3
Anno 2006 (4)				
Commercio al dettaglio	1,7	5,8	0,3	9,1
<i>Settori di attività</i>				
- dettaglio alimentari	0,2	0,2	-0,7	-1,0
- dettaglio non alimentari	-0,3	10,2	-0,3	15,8
- iper, super e grandi magazzini	6,9	-0,4	3,4	-0,5
<i>Classe dimensionale</i>				
- piccole 1-5 dipendenti	-1,7	11,1	-1,7	14,2
- medie 6-19 dipendenti	-0,3	9,8	-0,6	12,0
- grandi 20 dip. e oltre	4,8	0,7	2,9	2,2

(1) Vendite a valori correnti. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento. (3) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (4) Tasso di variazione sull'anno precedente.

tando il basso profilo dei prodotti della moda e di quelli diversi dai prodotti per la casa ed elettrodomestici. Il migliore andamento annuale è stato evidenziato da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, la cui crescita del 6,9 per cento è risultata più elevata di quella media del triennio 2003-2005.

La consistenza delle giacenze a fine 2006 è risultata in leggero appesantimento. L'area di chi le ha giudicate stabili è apparsa in diminuzione, mentre è leggermente cresciuta la percentuale di chi le ha giudicate in aumento. Questo andamento è apparso più evidente nella piccola e media distribu-

zione, mentre in quella grande la quasi totalità degli esercizi le ha giudicate stabili. In sintesi, dove le vendite marciano più spedito, come nel caso della grande distribuzione, siamo su livelli di magazzino nella pressoché totale stabilità. Dove si segna il passo, si ha invece qualche contraccolpo.

Sul fronte delle vendite previste nei primi tre mesi del 2007 rispetto al quarto trimestre 2006, la quota di "ottimisti" ha superato quella dei "pessimisti". Questo andamento è stato determinato dalla grande distribuzione, a fronte dei giudizi prevalentemente negativi espressi dai piccoli e medi esercizi al dettaglio. In ambito settoriale emerge soprattutto il diffuso pessimismo dei venditori specializzati di prodotti della moda.

Per quanto concerne le previsioni relative agli ordinativi rivolti ai fornitori, quelle improntate all'aumento hanno superato quelle orientate alla diminuzione. Anche in questo caso è stata la grande distribuzione a manifestare il clima migliore, rispetto alle previsioni prevalentemente negative espresse dagli esercizi della piccola e media distribuzione.